

Vasto ed unanime cordoglio per la scomparsa del grande regista

Oggi Roma rende l'estremo omaggio a Luchino Visconti

Commemorazione alle 11, davanti alla chiesa di Sant'Ignazio, prima del rito funebre. La salma sarà cremata e le ceneri verranno inumate a Ischia - L'eco nel mondo

Il corpo di Luchino Visconti sarà cremato e le sue ceneri saranno raccolte in una urna che verrà sistemata nel parco della villa che il regista possedeva ad Ischia. In questo modo i familiari rispetteranno la volontà che in varie occasioni lo stesso Visconti aveva manifestato. Oggi a Roma sarà celebrato a mezzogiorno, a Sant'Ignazio, un rito funebre: un'ora prima, alle 11, nella piazza davanti alla chiesa, Visconti sarà commemorato dal compagno Annetto Trombadori, deputato del Pci, e dal regista Francesco Rosi. La salma resterà esposta al pubblico per tutto il pomeriggio, sempre in Sant'Ignazio. A conferma della stima e dell'affetto da cui il grande regista era circondato, si sono susseguiti per tutta la giornata di ieri messaggi di cordoglio delle più note personalità della politica (tra cui il presidente del Consiglio, Moro, e il segretario del Psi, De Martino), dell'arte, della cultura.

Dichiarazioni di cordoglio - oltre a quelle di Giorgio Strehler, Paolo Grassi, Ivo Chiesa, Michelangelo Antonioni, Alessandro Blasetti e altri di cui l'Unità ha già dato notizia nell'ultima edizione di ieri - sono state rilasciate, tra gli altri, da Franco Zeffirelli e dal direttore d'orchestra americano Thomas Schippers, che aveva avuto con Visconti rapporti di amicizia e di collaborazione per l'organizzazione e la conduzione delle manifestazioni legate al Festival di Spoleto. Il regista Francesco Maselli ci ha detto: «Per chiunque abbia avuto la fortuna di lavorare con Visconti e di essergli amico nelle fasi intense della sua vita come furono gli anni che vanno da La Terra trema a Senso, la sua morte è la morte di una persona che ha lasciato una propria impronta. Tale è il mio sentimento nell'apprendere la sua scomparsa. Tale fu la sua capacità di incidere in profondità su quan-



Il compagno Enrico Berlinguer durante la visita alla camera ardente allestita nell'abitazione romana di Visconti

le prime

Musica

Quartetto Beethoven alla Filarmonica

Il «Quartetto Beethoven», costituito a Roma da eccellenti solisti e docenti (Conservatorio di Santa Cecilia), per solennizzare, con un impegno non vacuo né retorico, il centenario della nascita di Beethoven (1770-1970) ha questa particolare: è un quartetto con pianoforte (vi siede l'ottimo Carlo Brunetti), il violoncello (Ghedini), il violonista (Enzo Altobelli). I quattro musicisti si sono esibiti, l'altra sera all'Olimpico per conto dell'Accademia filarmonica, in un programma incentrato su Brahms e Schumann, poggiato su pagine che naturalmente univano l'alleluia e il maestro in un rapporto di stima e di amicizia, sovrastata dalla presenza di Clara Schumann.

spinto al suicidio dalla Ratched, che minaccia di rivelare lo «scandalo» alla mamma, evidente responsabile del complotto del figlio Randall, esasperato, tenta di strangolare la capo infermiera. Di conseguenza, viene operato al cervello e convertito in un fantoccio senza intelletto né volontà. Un gigantesco pellicola, diventato suo fratello amico, gli toglie per pietà quel residuo di sopravvivenza vegetativa, e scappa, portando a compimento il progetto coltivato insieme.

al culmine di un burrascoso itinerario e forti degli espedienti della civiltà moderna (leggi arcaica del fuoco, disciplinate repressioni, perché non, anche il galateo) attueranno i loro propositi. Con gli abietti strumenti della «pace» e della «umanizzazione», Carnahan e Dravot amalgamano tante piccole tribù di indigeni per darsi, quindi, un lesale saccheggio. Ma il loro successo è spropositato e Dravot, proclamato dio dalla folla, finirà vittima della sua protervia.

Con l'uomo che volle farsi re, un «vecchio leone» di Hollywood, John Huston, elaborando il racconto omonimo di Kipling - visto nel film come testimone oculare ma anche coprotagonista - si addentra in un labirinto di mefitici senza perdere la bussola. Se, da un lato, è fedele alla sua costante («la riflessione sulla validità del sforzo individuale e sulla fatalità del fallimento») e si cita ampiamente scorrendo la sua gloriosa filmografia, dall'altro egli tesse una trama sull'imperialismo. I folli di acuti risvolti e senza smagliature: non è casuale che i predi e scellerate cospirazioni siano sconfitti nel superiore tentativo di «regnare» sulle loro vittime accampando pezzi dritti. Conoscendo, in uno slalom tra il dramma e la farsa, in odio all'Inghilterra imperiale, alla sua avidità, alla sua vanagloria, alla sua ipocrisia, l'apologo culiva tuttavia a sorpresi antichi e più recenti, perpetrati da altre mani grondanti sangue e retorica: si pensi all'ombra del Vietnam e alla quasi allucinante visione di una perle Acropolis in questo angolo d'India che già fu di Alessandro il Grande. Ben guidati, Sean Connery e Michael Caine sono molto degni di questa trasposizione televisiva del Viaggio del signor Perrichon, sono Aldo Barberio, Paolo Carlini, Licia Lombardi, Gino Pernice e Sandro Dori.

RAI controcanale

TROPPIA CARNE AL FUOCO. In una domenica di sole, tre ragazzi di borgata rubano, ma con l'intento di restituirla, una potente Porsche e si dirigono verso Napoli per assistere alla partita. Per una serie di disavventure (o avventure) non riescono nell'intento, e la loro scorribanda festiva nell'agorà romana si conclude quando l'auto viene bloccata dalla polizia per eccesso di velocità. Questa l'essenza della commedia di Forza Roma di Marco Zavattini e Pino Passalacqua (che ne è anche regista) visto ieri sera sul primo canale.

Il jimatò durava, come al solito, circa un'ora; e in quest'ora i due autori sono riusciti a infilare pressoché tutto, dando una pennellata, ma proprio una pennellata, niente di più, ora della triste vita di borgata, ora dello sfruttamento del lavoro minorile; e ancora della questione ecologica, del problema dei contadini produttori di frutta sugli alberi piuttosto che sventolati agli speculatori, della mitologia dell'antichità, dei week end demagogici, della natura incontaminata ma percorsa da eterogenee creature a cavallo della esistenza difficile e angustiosa dei proletari con il cuore in mano; e via spennellando.

Non sono neppure mancate alcune scene allusivi al problema dell'esclusione dei ragazzi, all'egoismo dei padri, alla bonarietà e al senso patrio che anima i comunisti (Aldo di Cesare) e di Pino Passalacqua. In simile contesto, di notevole rilievo erano comunque le interpretazioni dei tre ragazzi, giovani attori «presi dalla strada»: Piero Tiberi, Renato Giacomelli e soprattutto Maurizio Mori, due caratteristi che facevano loro contorno.

oggi vedremo

IL GIOCO DELLE TRE CARTE (1°, ore 19)

Giustosa e allegorica vicenda quella che ci propone questo telefilm statunitense diretto da Ted Williamson e interpretato da Victor Maddern, Harry Towb e Patrick Newell: durante una fiera due vecchi amici si ritrovano dopo tanti anni e memori di poco pulliti trascorsi, riprendono a strafare i passanti con il «gioco delle tre carte» come facevano un tempo per sbarcare il lunario. Tra gli occasionali «clienti» della coppia, c'è un riciccatore che punta forte e accide a quello che si presenta come un povero diavolo, un mare di quattrini nelle tasche dei due compari, i quali già si perdono in progetti di sogno: ma a forza di reinvestire ingenti somme corrispondenti alle sue sempre più cospicue perdite, il giocatore per un delle probabilità, finisce per riprendersi tutto in un sol colpo. In chiave di simpatico apologo, irridente l'effimera astuzia di chi si batte con una potenza sempre in grado di rigenerarsi. Il gioco delle tre carte ricorda da vicino l'analogo Scopone scientifico, commedia-favola cinematografica realizzata qualche anno fa dallo sceneggiatore Rodolfo Sonego e dal regista Luigi Comencini.

IL VIAGGIO DEL SIGNOR PERRICHON (2°, ore 20,45)

Adattata per i teleschermi del regista Leonardo Cortese, questa commedia di Eugène Labiche e Edmond Martin è un tipico esemplare di certe elaborazioni ottocentesche del Vaudeville parigino, in cui tutta l'abilità sta nel creare situazioni comiche a più risvolti, sfiorando la satira ma spesso anche abbandonandosi alla più sterile parodia. «Contesto» è, come sempre, un certo mondo aristocratico, con i suoi vezzi, le sue ipocrisie; e si fruga avidi tra le pieghe del suo costume e dei suoi usi. Gli interpreti principali di questa trasposizione televisiva del Viaggio del signor Perrichon, sono Aldo Barberio, Paolo Carlini, Licia Lombardi, Gino Pernice e Sandro Dori.

programmi

Table with TV schedules for various channels including MESSA, RIBERNA RELIGIOSA, FACCIAMO INSIEME, KUNAK E IL VECCHIO MILANO, SANREMO, PROGRAMMI PER I PIU' PICCOLI, LA TV DEI RAGAZZI, IL GIOCO DELLE TRE CARTE, CRONACHE ITALIANE, STASERA C7.

Table with Radio 1° schedule: GIOURNAL RADIO - Ore 8, 13, 15, 19, 21, 23; 6: Mattino musicale; 8:30: Le canzoni del mattino; 10:15: Musica per archi; 9:30: Messa; 10:15: Voi ed io; 11: L'altro suono; 11:30: Tom Jones a Las Vegas; 12:10: Il protagonista; 13:20: Una commedia in 30 minuti; 14: Canzoni e musica del vecchio West; 14:45: Incontri con la scienza; 15:10: Musica leggera; 15:30: Per voi giovani; 17:05: Lo zecchino d'oro; 19:20: Intervallomusicale; 19:30: I cantautori; 20:20: Andata e ritorno; 21:15: Festival di Montreux; 22:35: Valdo de Los Rios.

Table with Radio 2° schedule: GIOURNAL RADIO - Ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 16.35, 19.30, 22.30; 6: Il mattino; 7:40: Buon giorno con; 8:40: Galleria del melodramma; 9:35: Padri e figli (5); 9:55: Canzoni per tutti; 10:35: Tutti insieme alla

Table with Radio 3° schedule: Ore 8:30: Concerto di apertura; 9:30: Concerto di danza; 10:15: L'edera; 10:30: La settimana di Frank; 12:30: musicisti italiani d'oggi; 13:00: La musica nel tempo; 14:30: Intervento; 15:30: Concerto dell'organista Gaston Litaize; 16:15: L'edera; 16:30: Discografia; 17:05: Fogli d'autunno; 17:25: Classe un'ca; 17:40: Discografia; 18:15: Concerto di musica; 18:45: Piccolo pianista; 19:15: Concerto della Verap; 19:30: Festival jazz; 21: Il giornale del terzo - Sette arti; 21:30: Il via; 9:30; 22:30: Partimmo di spettacolo.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA Via Bonaghe Oscure 1-2 Roma Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Si delinea il programma della manifestazione

Henze, Dessau e Bussotti al Maggio musicale fiorentino

PIRENZE, 18. Il Maggio musicale fiorentino giunto alla trentaduesima edizione, si svolgerà quest'anno dal 13 maggio al 2 giugno. E' possibile ancora uno spostamento sulla data d'apertura. Re ceruo di Hans Werner Henze aprirà la classica manifestazione, con la direzione di Bruno Bartoletti e la regia di Roberto Guicciardini. Seconda opera in programma: Einstein di Paul Dessau, prodotta dalla Deutsche Staat-

soper di Berlino, cui farà seguito Orfeo ed Euridice di Gluck, diretta da Riccardo Muti, regia di Luca Ronconi. I balletti saranno aperti dall'opera di Stato di Amburgo con coreografie di John Neumeier, cui seguirà la novità assoluta di Silvano Bussotti «Bussottiperaballett», e quindi un'altra novità Ballet du xx.e siècle di Maurice Béjart. I concerti sinfonici vedranno sul suo podio direttoriale Gia-

Advertisement for Sanpaolo Agrarian Credit. Features a large illustration of a hand holding a sheaf of wheat. Text includes: 'credito agrario Sanpaolo', 'La facilità nel reperire i mezzi finanziari necessari è una fra le più importanti premesse per un'agricoltura nuova e competitiva: il "credito agevolato" Sanpaolo, nelle sue varie forme, vi offre l'opportunità per non fare dell'agricoltura un'altra occasione mancata.', 'ISTITUTO BANCARIO SANPAOLO DI TORINO'.

Qualcuno volò sul nido del cuculo

Randall Patrick McMurphy, recluso in campo di lavoro per violenza a una minorene (però matura delinquente, egli afferma), viene trasferito in un ospedale psichiatrico, sotto osservazione: se mantene le sue tendenze risse, potrebbero infatti costituire un alibi per sottrarsi alla dura vita del carcere. Nella clinica, la repressione è uguale, ma più sfumata e insidiosa. Ed essa si incarna soprattutto nella capo infermiera Ratched, dotata di ampi poteri. Mano di ferro in quanto di velluto con la sua dolcezza poetica ella domina e ricovera, ne soffoca ogni autonomia, li vezzeggia e li punisce come bambini. La «terapia di gruppo» si riduce a una squallida recita dalla regia preordinata, farmaci abrutiti e melliflue musiche ad alto volume rendono difficili i contatti umani, anche a livello verbale.

L'uomo che volle farsi re

Ind. a. 1941: in precario equilibrio sul dissestato binario, un treno di quelli che «si prendono al volo» viaggia verso Sud molto protetto dal suo fardello umano sudicciolo, bollente e dolente. Avvoti dall'impudico lusso della prima classe, il treno sembra invece a loro azzardo: il primo è Rudyard Kipling - non ancora scrittore famoso, egli è corrispondente del quotidiano Northern Star - un intellettuale che domina il Terzo Mondo per «affinità elettive»; qual ravvisa in un selvaggio politico la scintilla che distrusse l'Hindenburg. Ma smilqueggie esemplari di un'umanità di consumo di tendenza «catastrofica» (o «catastroza») l'Hindenburg si spinge dunque, cioè il macabro spettacolo, a dibattere una causa: la resistenza al nazismo. Tuttavia, il proposito è ben lungi dall'esser realizzato: il discorso si arena sulle finanze mal sfruttate «vendite personali», dei protagonisti, esili e adorne di patetismo. Affossano infine il film certa magna ironia voluta (una temeraria signora fa al marito: «la prossima volta prendiamo il Titanic») e una cospicuo umorismo in un valgetta piena di valuta troviamo un mezzo delle nostre odierne, scardatissime «mille lire».

vice

Cinema

Qualcuno volò sul nido del cuculo

Randall Patrick McMurphy, recluso in campo di lavoro per violenza a una minorene (però matura delinquente, egli afferma), viene trasferito in un ospedale psichiatrico, sotto osservazione: se mantene le sue tendenze risse, potrebbero infatti costituire un alibi per sottrarsi alla dura vita del carcere. Nella clinica, la repressione è uguale, ma più sfumata e insidiosa. Ed essa si incarna soprattutto nella capo infermiera Ratched, dotata di ampi poteri. Mano di ferro in quanto di velluto con la sua dolcezza poetica ella domina e ricovera, ne soffoca ogni autonomia, li vezzeggia e li punisce come bambini. La «terapia di gruppo» si riduce a una squallida recita dalla regia preordinata, farmaci abrutiti e melliflue musiche ad alto volume rendono difficili i contatti umani, anche a livello verbale.